Anno X. Sabbato, 22 Agosto 1857 **N. 230**

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, compreso le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 21	» 11
Austria	» 48	» 25	» 13
Inghilterra	» 54	» 28	» 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 15, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. — Londra, *Frederick May*, Bury Street St-James's.

Le Inserzioni costano L. 1 la linea, gli Annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati FRANCHI alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 21 AGOSTO

ASSURDITÀ ARMONIOSE.

L'ultimo discorso di lord J. Russell sulle cose d'Italia ha fatto montar la bile all' *Armonia* e ne siamo lieti perchè così si può dire almeno aver quelle parole prodotto qualche effetto, mentre era assai a temersi che passassero inosservate e fossero perdute col fiato impiegato a pronunziarle. Ma l'*Armonia* ne ebbe un accesso di idrofobia, assai più fiero del solito, che è tutto dire, e sembra che il parossismo debba anche avere una durata straordinaria, perchè l'esplosione ossia l'articolo è segnato con un numero I, il che significa che ne seguiranno degli altri.

Intanto il primo è un vero capo d'opera d'*armoniosa* elucubrazione. Dopo alcune invettive personali contro lord J. Russell, copiate da qualche giornale cattolico irlandese, l'*Armonia* s'appiglia al detto del nobile lord, che gli *stati pontificii* si trovano in una *situazione anormale*. Secondo l'*Armonia*, gli stati *anormali* sono il Piemonte e l'Inghilterra, e lord J. Russell è di malafede, perchè non crede al conte di Rayneval, il quale ha asserito che tutte le riforme desiderate furono adottate a Roma, e perchè lord Palmerston ha fatto l'elogio del *motu-proprio* del papa.

È già da lungo tempo che il governo pontificio vive di sotterfugi e di menzogne; ma queste non furono mai così flagranti come in questi ultimi tempi e nessuno li ha proclamati con tanta sfrontatezza come l'*Armonia*.

L'altro giorno negava gli indirizzi delle città della Romagna; noi le stampammo i nomi di coloro che li firmarono a Bologna, e l'*Armonia* persiste nella sua negativa. La nostra asserzione è appoggiata ai nomi più cospicui di una delle primarie città dello stato pontificio; la negativa dell'*Armonia* è anonima; ciò basta a significarne il valore.

Dacchè l'*Armonia* ha negato gli indirizzi e lo ha fatto evidentemente non di proprio spontaneo impulso, ma a ciò istrutta ed ispirata da regioni più autorevoli, conviene trarne la conseguenza che gli indirizzi siano cose che danno molto fastidio al governo pontificio, e che assai gli importa di cancellarne perfino la traccia. Il motivo è chiaro; si vorrebbe far credere che le popolazioni sono contente di ciò che esiste e che non hanno alcun motivo di chiedere riforme e provvedimenti per allontanare abusi e per togliere i mali della cattiva amministrazione.

Ma affermando che le popolazioni sono contente, soddisfatte ed obbedienti, che non abbisognano riforme nel sistema di governo, la corte papale e chi la sostiene, si trovano presi in un singolare e stringente dilemma. Se le popolazioni sono soddisfatte, se non v'è malcontento, neppure il menomo pericolo di perturbazione, se il governo pontificio è ovunque acclamato con entusiasmo nella persona di Pio IX, se neppure una voce si fa sentire che richiede si facciano alcune cose dal governo meglio di quello che si fanno realmente, perchè continuano le truppe estere, austriache e francesi, ad occupare lo stato pontificio? L'Europa non ha mai saputo altrimenti se non che quelle truppe vi fossero per proteggere l'ordine, per ottenere colla forza quell'obbedienza che il governo pontificio non può ottenere dalla sommissione e riverenza spontanea dei sudditi. L'Europa è perfino persuasa che il giorno in cui le truppe estere avessero ad abbandonare lo stato pontificio, sarebbe un giorno di terribili vendette contro i preti ed il governo pretesco, di una sollevazione generale, un segnale di completa anarchia.

Egli è, più che ogni altra cosa, questa convinzione che finora rese fiacchi i riclami della diplomazia per far cessare quell'occupazione, impotenti le dichiarazioni del congresso di Parigi, insignificante la lettera di Napoleone III ad Edgar Ney, nulle le parole di lord Palmerston, di lord J. Russell e di tanti altri oratori nel parlamento inglese. Ora questa convinzione, questi timori dei governi dell'Europa e della loro diplomazia dovrebbero essere cessati, dacchè secondo il conte di Rayneval tutti gli abusi del governo pontificio sono cessati e riformati; secondo le notizie del *Giornale di Roma*, nessun capo di governo è accolto con tanto entusiasmo da'suoi sudditi come Pio IX, e secondo l'*Armonia* nessuno stato al mondo è in una situazione così normale come lo stato pontificio.

Ma il governo pontificio vuole che le truppe estere rimangano a proteggerlo, e dal suo punto di vista non ha tutti i torti, imperocchè tra le baionette estere, le menzogne e i sotterfugi il governo vive e tira innanzi, mentre mancando quelle, queste gioverebbero più nulla. Ma la logica di quelle conclusioni è troppo stringente, e che cosa potrebbe rispondere l'inviato austriaco al ministro di Francia in un nuovo congresso di Parigi, se questi chiedesse di nuovo lo sgombro dello stato pontificio, e all'obbiezione che il governo del papa non è ancora in grado di mantenere da se stesso la tranquillità de'suoi stati, producesse il *Giornale di Roma*, l'*Armonia* ed altre consimili dichiarazioni, dalle quali risulta, come dice l'*Armonia*, che « Pio « IX viaggia in mezzo al suo popolo, « solamente difeso dalla propria bontà « e dall'*amore de'suoi figli*..... »

Taluno potrebbe credere esservi in queste parole un bisticcio e che l'*Armonia* gesuiticamente intende per *figli* i croati che fanno guarnigione nelle sue città. Ma questa volta l'*Armonia* è stata infedele alle sue abitudini ed ha parlato senza bisticcio e senza riserva mentale, cioè ha detto una bugia senza tenersi in serbo una scappatoia mediante un equivoco; è proprio *all'amore dei sudditi* che ha voluto accennare, e al quale vuole far credere, sebbene notoriamente non vi sia molto da far conto sopra a pro' del governo pontificio.

In prova che l'*Armonia* l'abbia così intesa viene la seguente sua frase in cui la menzogna è portata all'iperbole. Infatti il pio giornale non suole incomodarsi per poco, e giacchè si ha da mentire, le vuol dire grosse. Esso aggiunge che « sovrani e sudditi hanno « dato da quattro mesi l'edificante spettacolo di confidenza, di affetto, di « gioia, che non decresce anzi aumenta « col prolungar del tempo. »

Che cosa potrà rispondere il conte Buol in un nuovo congresso di Parigi al conte Walewski, quando questi appoggiato a tali testimonianze, richiederà che cessi l'occupazione, come non più necessaria al mantenimento della quiete?

Che cosa risponderà noi sappiamo davvero, ma all'*Armonia* cui pare senza dubbio di essere già in queste strette di una logica inesorabile, risponde intanto per esso e dice: « Non è vero « che quegli austriaci e quei francesi « stiano là contro i sudditi del papa « contro Roma e le Romagne. Quei « soldati ci sono in difesa dello stato, « contro gli esterni nemici, non contro « gli interni.....e vi rimarranno finchè « duri il pericolo, non interno, ma esterno. »

Credo quia absurdum, diceva un luminare della chiesa e in affari di chiesa può aver avuto ragione, ma in affari di stato, l'assurdo è assurdo, e il dominio spetta alla ragione, sebbene pur troppo non l'abbia sempre, negli stati pontifici meno che altrove. L'*Armonia* riuscirà forse, presso gli ignoranti ed imbecilli a far credere al miracolo di Rimini, ma non troverà mai nessuno così ignorante ed imbecille che voglia persuadersi sul serio che le truppe austriache e francesi sono a Roma e nelle Romagne per difenderle contro i nemici esteri.

Cicerone diceva che gli auguri dovevano ridere ogni volta che s'incontravano; crediamo che lo stesso debba dirsi degli scrittori dell'*Armonia*, dacchè si sono accinti a porre in giro così lepide menzogne; ma gli auguri a Roma trovavano i creduli, l'*Armonia* non trova in Europa chi voglia accettare per verità le sue fandonie politiche.

L'*Armonia* può tener buone la sua risposta, perchè non sa, nè può trovarne altre. Ma per il conte Buol a fronte del conte Walewski, essa non ha alcun valore. Ci pensi l'*Armonia*, ci pensi il governo pontificio tanto più seriamente che l'ambasciatore francese a Roma non è più il conte Rayneval, e che i governi di Francia e d'Inghilterra non sembrano più disposti ad accettare lucciole per lanterne sulle cose di Roma.

APPENDICE

AMORE E MISTERO

(*Seguito — V. nn.* 226, 227, 228 *e* 229)

« Il terzo giorno, continuò il contrabbandiere, mi alzai, feci colazione e visitai il ponte. Essa era là, appoggiata ad una sbarra, e piangeva. Le chiesi la cagione di quelle lagrime.

« — È la memoria di tutti quelli che amavo, mi rispose. Siamo a vista della terra, e questo mi ricordò tutto ciò che ho perduto.

« — Signora, le dissi dopo un momento di silenzio, oserò io domandarle quali amici abbia in Inghilterra? (Essa mi guardò cogli occhi pieni di lagrime) E dove ha intenzione di recarsi?

« A queste parole le lagrime sgorgarono più abbondanti dai suoi begli occhi. Sentii che non potevo più resistere all'emozione che tutto mi occupava, e mi volsi da un'altra parte perchè non si accorgesse ch' ero anch' io lì lì per piangere.

« — Dio buono! disse, come se parlasse a e stessa; dove andare, io non lo so.

« — Mi permetterebbe che io le indicassi un asilo in cui potesse ritirarsi?

« — Sì, signore, mi rispose con una voce mista di confidenza e di dubbio.

« — Non andrà in collera contro di me?

« Per uno o due minuti restò ella cogli occhi fissi sopra di me senza rispondere; poscia esclamò: « No, sono sicura ch' ella di male non me ne farebbe.

« — Del male, a lei? Dio sa che le sagrificherei volontieri la vita, che la difenderei o la vendicherei anche a costo di tutto ciò che mi è più caro. Venga in casa di mio padre e sia sua figlia, aggiunsi io prendendole la mano ch'essa non cercò di ritrarre. » Parecchie volte ripetei queste parole con energia crescente. Era questa tutta la mia eloquenza, era tutto il mio pensiero, il pensiero di tutta la mia vita.

« — Consente? Consente a seguirmi da mio padre » ripetei ancora senza ottener risposta. Ma parlava lo stesso suo silenzio. La sua testa toccava quasi la mia spalla; la sua mano premette lievemente la mia. Approdammo. La giovane piacque a mio padre, e la sposai. Ah! signor mio, continuò il capitano, in fin allora non avevo saputo cosa fosse felicità; nè lo sarò più mai. Essa mi diede una figlia, e morì il momento stesso che mi fece padre mi tolse la donna che amavo. La figlia visse; era tutto il ritratto di sua madre. Cercai di compiere verso di lei non solo i miei doveri di padre, ma quelli anche della madre ch' essa aveva perduta, e di allevarla come sarebbe stata allevata se Dio mi avesse lasciata mia moglie. A sedici anni era degna d' entrare nel palazzo di un principe. Quanto a bellezza, non la cedeva che alla sua povera madre. Molti giovani presero a farle la corte. Uno fra gli altri la seguiva ad ogni passo, non voleva mai perderla di vista; e malgrado le opposizioni del servo penetrava talora fin nella mia casa e si sedeva vicino a lei al mio focolare. Infine, noiata da tutte queste assiduità, pregò me che ne la liberassi. Io dichiarai al giovane che oramai avesse a star lontano da casa mia. Egli accolse la mia proibizione con segni di ombroso malcontento ed anche di minaccia; ma queste minaccie non mi mettevano in grande apprensione. Ero nel vigore dell' età, uso alla fatica e pronto a far stare a segno qualunque soperchiatore. La faccia d'un uomo non mi aveva mai intimorito.

« Per un mese non lo rivedemmo più nè sentimmo più parlare di lui. Dopo questo intervallo mi mandò a chiedere un abboccamento ch'io accordai senza esitare. Al primo vedermi, mi domandò se volevo che fossimo sempre amici.

« — Sì, certo, risposi io; a meno che non preferisca lei di esser mio nemico.

« — No, no, qua la sua mano.

« Gliela porsi; nè avevo alcun motivo di odiarlo.

« — Io parto stassera, soggiunse egli, colla marea alta, ed ho invitato i miei amici a cena. Si ballerà, si starà allegri. Spero che anche lei vorrà essere dei nostri.

« — Molto volentieri.

« — E sua figlia, la condurrà? Se non sposi, almeno vorrei che non fossimo nemici.

« — Ha ragione; verremo ambidue; può contare sopra di noi.

« La sera passò molto bene. Le persone convenute erano tutte di buon umore ed io fui lieto di vedere che il giovine non cercava punto di importunar mia figlia, ma si contentava di comportarsi verso di lei con garbo e civiltà. Alle dieci fu servita la cena e passammo nella sala, dove erano state allestite le tavole. Mi guardai dintorno e con meraviglia mi accorsi che mia figlia non c'era più. Mi fu risposto che s' era lamentata di mal di capo, e che se n'era tornata a casa. Mi alzai per seguirla; ma i du

L'occupazione straniera può cessare da un momento all'altro senza tema di rivoluzione, non perchè i sudditi siano affezionati al governo pontificio, ma perchè le persone influenti ed autorevoli sanno al presente che l'Europa non tollererebbe un moto rivoluzionario e che questo non ha perciò alcuna speranza di successo; essi sanno che solo ai mezzi legali possono ricorrere per ottenere le riforme degli abusi governativi. Presentemente l'occupazione straniera non ha quindi sostanzialmente altro scopo che di proteggere gli abusi del governo pontificio. Essa deve quindi cessare non soltanto perchè più non ne abbisogna la tranquillità pubblica, ma perchè essa medesima ha cambiato scopo ed è divenuta un male, un abuso. Ma appunto per ciò il governo pontificio non vuole che cessi, e va architettando menzogne ed artifizi per farla continuare.

INSINUAZIONI *CATTOLICHE*

Leggesi nel *Corriere Mercantile*:

«Il *Cattolico* di ieri ha la seguente fanfalucca, condita del solito veleno:

«« In questa primavera il ministro dell'interno autorizzò il comando di Genova a lasciare aperte le porte della città anche di notte; cosa non praticata prima, nemmeno nei mesi di villeggiatura.

«« Nessuno avea fatta questa dimanda, perchè nessuno ne sentiva il bisogno; tutti si maravigliavano, anzi mormoravano di questa facilità non chiesta nè desiderata dai cittadini, che soli potevano avervi interesse. Altri dicevano: Rattazzi l'ha ordinato, vi avrà il suo perchè.

«« Dopo i fatti del 29 giugno, la gente si è fitta in capo che quelle porte aperte di notte dovessero favorire l'importazione di stili, di schioppi, di polvere da mine. Abbiamo cercato di dissuaderli, accogliendo con orrore il falso sospetto; ma non vi siamo riusciti: la gente è pertinace a crederlo più di prima.»»

«È cosa nota, ne parlarono i giornali a suo tempo, e il nostro come gli altri, che la concessione dell'apertura notturna delle porte venne chiesta in questa primavera, anzi fino dallo scorso carnovale, da gran numero di abitanti dei sobborghi, massime orientali, ed anche della città stessa, per comodo degli affari ed anche per poter intervenire agli spettacoli, o per le maggiori comunicazioni che oggidì esistono fra la città e i sobborghi di molto cresciuti. È fatto positivo che questo desiderio venne espresso e sostenuto dalla stampa; e che l'avv. Morro, allora sindaco, si fece premura di esprimerlo e d'appoggiarlo, scrivendo in proposito al comando militare, non al ministro dell'interno, che ha nulla a che fare colle porte della piazza di Genova. Il comando, cioè il generale Durando, annuì gentilmente alla domanda, e dispose subito affinchè questo comodo fosse conceduto ai cittadini.

« Facciamo questa esposizione di cose, di cui ci siamo accertati in modo positivo, non perchè siavi bisogno di smentire un foglio che per l'acre sua indole, pei modi convulsi e rabbiosi, e per le calunnie già avventate contro mezzo mondo, ormai viene letto con diffidenza perfino dai più *cattolici*; ma perchè la sua noterella piena di perfidia, implica, come ognun vede, anche onorevolissimi concittadini nella più odiosa e stupida delle supposizioni.

«Ridicolo è d'altronde il supporre che per un qualsiasi contrabbando si scelga la notte, cioè l'epoca in cui niuno passa dalle porte, e però in cui meglio è osservato e vigilato chi vi passa per eccezione, massime se con un carico.»

QUISTIONI POLITICHE

L'*Indipendente* pretende rispondere al nostro articolo di ieri, ed invece risponde ad un articolo creato dalla sua imaginazione.

A che ricercare velate allusioni e legittime conghietture, mentre noi abbiamo parlato chiaro e netto?

Lo scopo che ci siamo proposto coll'articolo di ieri, è quello stesso a cui intendevamo cogli articoli pubblicati antecedentemente intorno alle elezioni, è uno scopo di conciliazione.

Lo diciamo apertamente; noi non crediamo nei dissensi della parte politica nulla che dimostri l'impossibilità di un accordo, nulla che accenni alla necessità di parecchi partiti o frazioni del partito liberale.

Qual'è ora la frazione del partito liberale che abbia un programma preciso? L'opposizione ha essa un programma che si discosti radicalmente dalla politica presente? Il *Diritto* non ha mai dato nè pretese di dare alcun programma. L'*Indipendente* ci presenta una bandiera anzichè un programma. Esso ha scritto sopra di questa bandiera: *Opposizione amministrativa.* Ma che è l'opposizione amministrativa? È un'opposizione all'amministrazione ministeriale? È una opposizione per la riforma amministrativa? È forse un po' di tutto; ma non è certo un programma.

È sola la riforma amministrativa quella di cui abbisogna il nostro paese? Non vi sono riforme economiche e civili, aspettate, desiderate, propugnate? Perchè voler ridurre il programma del partito liberale ad una sola quistione? Con ciò lo si indebolirebbe e gli si farebbe perdere qualsiasi influenza, poichè se è indispensabile la riforma dell'amministrazione comunale provinciale o divisionale, meno indispensabili non sono le altre.

E dove trova l'*Indipendente* che noi abbiamo detto che il ministero non proceda francamente nelle riforme amministrative perchè gli manca il *gran* partito? È questo un voler rimpicciolire a qualunque costo la quistione.

Si compiaccia l'*Indipendente* di lasciare da banda per un istante gli uomini che compongono il ministero, e poi ci dica se non è vero che il governo, sostenuto da forte maggioranza, procederebbe più sicuro e franco, se la maggioranza non farebbe trionfare le proprie idee, se gli schemi di leggi non sarebbero l'espressione dei suoi pensieri, o se il ministero non accetterebbe le sue proposte?

L'unione del partito liberale è la miglior leva di progresso e di riforma. Comprendiamo che quest'unione trovi avversari, ma non dovrebbe incontrarne nell'*Indipendente*, al quale manca un principio su cui fondare la sua politica, un indirizzo preciso, a meno che non si ostini a presentarci *l'opposizione amministrativa* come base, forza e vincolo d'un partito politico. E veramente egli è tanto invaghito della sua bandiera, che stentiamo a credere voglia abbandonarla per un'altra sulla quale si legga qualche iscrizione che abbracci più ampie riforme. Esso fa come coloro che respingono la bandiera tricolore, colla croce di Savoia perchè esprime un concetto più largo e nazionale che non la bandiera azzurra.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 21.

Secondo il *Pays* è stata accordata l'autorizzazione alle truppe inglesi di traversare l'istmo di Suez.

Londra, 20. Lord Palmerston ha dichiarato essere probabile una sessione straordinaria del parlamento durante l'inverno.

Sono scoppiati dei torbidi nelle montagne di Gerusalemme.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

Legge in data 22 giugno scorso per l'amministrazione superiore della pubblica istruzione.

(*Seguito — V. num.* 229)

Art. 21. Dà pure il suo parere sui mancamenti e sulle colpe imputate ai direttori e professori delle scuole secondarie e magistrali che abbiano compiuto il triennio, se le colpe siano tali da meritare la deposizione o la sospensione oltre due mesi.

Gl'impiegati hanno sempre il diritto di essere uditi nelle loro difese o verbalmente od in iscritto a loro scelta.

Art. 22. Può il consiglio, di proprio moto, proporre al ministro quei provvedimenti che stimi utili all'incremento e al buon indirizzo degli studi.

Art. 23. Il consiglio giudica dei mancamenti e delle colpe imputate ai professori delle scuole universitarie ed ai dottori aggregati, quando essi possano farli incorrere nella deposizione o sospensione, udite le difese dell'incolpato, come nell'alinea dell'art. 21.

Saranno con legge definiti i mancamenti e le colpe punibili colle pene anzidette, e determinati gli effetti delle medesime.

Art. 24. Può tuttavia il ministro, nei cas di urgenza, o per riparare a grave scandalo, sospendere di sua autorità un professore universitario sino a provvedimento da emanare prontamente dal consiglio superiore in conformità dell'articolo precedente.

Art. 25. Il consiglio conosce in via d'appello dell'esclusione e della interdizione temporaria dai corsi degli studi, pronunciata contro gli studenti delle università e delle scuole secondarie e magistrali.

Art. 26. Allo spuntare d'ogni quinquennio il consiglio superiore presenta al ministro una relazione generale dello stato di ciascuna parte dell'istruzione, colle osservazioni e proposte che stimerà convenienti.

A tal fine sono comunicati al consiglio i rapporti annuali degli ispettori, delle podestà universitarie, delle deputazioni provinciali e dei presidi e direttori degli studi nei collegi.

La relazione sarà fatta di pubblica ragione.

§ 3. — *Del consultore.*

Art. 27. Il consultore è eletto dal re.

Art. 28. Egli dà il suo avviso sulle domande di ammissioni eccezionali ai corsi degli studi ed agli esami, di dispense da questi o dal pagamento de'rispettivi depositi, o di restituzione de'medesimi, e in generale su tutti i dubbi che possono sorgere circa l'intelligenza ed applicazione delle leggi e dei regolamenti.

Art. 29. Per delegazione espressa del ministro riferisce al consiglio superiore i mancamenti e le colpe per cui i professori delle scuole universitarie od i dottori aggregati possono rendersi passibili della sospensione o della deposizione.

Egli è chiamato nel seno del consiglio ogniqualvolta gli incolpati v'intervengono per essere uditi nelle loro difese.

Art. 30. Sarà udito nel consiglio superiore sui ricorsi introdotti avanti ad esso dagli studenti contro a' quali sarà stata pronunciata la pena di esclusione o d'interdizione temporanea delle scuole.

Art. 31. Rappresenta al ministro le violazioni delle leggi e della disciplina delle università.

§ 4 — *Degli ispettori generali.*

Art. 32. Gli ispettori generali sono eletti dal re.

Art. 33. Essi vegliano, ciascuno per la sua parte, l'andamento della pubblica istruzione; mantengono fermo l'indirizzo degli studi, dando a nome e sotto gli ordini del ministro gli schiarimenti e le istruzioni convenienti ai regii provveditori a tenore delle leggi e dei regolamenti.

Art. 34. Propongono al ministro le nomine delle commissioni esaminatrici, le promozioni e le nomine degli insegnanti, le onoranze da conferirsi ai medesimi, le censure e punizioni alle quali possa dar cagione la loro condotta.

Art. 35. Per delegazione espressa del ministro introducono dinanzi al consiglio superiore le accuse contro i direttori ed i professori delle scuole secondarie e magistrali, quando siano di tale gravità da portare la deposizione o sospensione oltre i due mesi.

Art. 36. Ciascuno di essi provvede personalmente, o per mezzo degli ufficiali che gli sono subordinati, alla visita di tutte le scuole e di tutti gli instituti pubblici e privati, all'ispezione dei quali è preposto.

Solo il ministro può delegare queste visite anche a persone estranee al dipartimento della pubblica istruzione.

L'ispezione però dei collegi e convitti nazionali è specialmente affidata all'ispettore generale delle scuole secondarie, e l'ispezione delle scuole magistrali all'ispettore generale delle scuole magistrali ed elementari.

Art. 37. Gli ispettori generali, fondandosi sopra i rapporti degli ufficiali subalterni della pubblica istruzione, compilano annualmente e mandano al ministro una relazione dello stato di ciascuna parte d'insegnamento posta sotto la loro vigilanza, colle avvertenze opportune.

A cura degli stessi ispettori generali sono raccolti i materiali per formare e pubblicare ogni anno uno specchio delle parti dell'istruzione, alle quali ciascun di loro è preposto.

Tale specchio deve essere pubblicato entro il primo semestre susseguente all'anno cui esso si riferisce.

FATTI DIVERSI

Sicurezza pubblica. — Ieri l'altro a sera una donna di non illibata fama, dopo essersi trattenuta in caffè a poca distanza di Torino (al Palazzotto) con due sconosciuti, era percossa e lasciata semiviva, e si ricoverava all'ospedale mauriziano. Sorse subito la voce e si propagò che fosse stata vittima di una aggressione, stilettata in più parti del corpo e depredata di circa 100 lire.

Dalla perizia invece consta aver ricevuto

---

giovani che mi sedevano allato aggiunsero le loro alle preghiere dell'ospite, perchè non lasciassi la cena prima che fosse terminata. Io m'ostinava a volermi ritirare, ma tutti mi furon contro. Bisognò arrendersi ed aspettar il momento della partenza generale.

« Quando sortimmo, diedi un'occhiata al cielo. Si preparava una tempesta. Bisognava esser pazzi per imbarcarsi con un tempo simile. Spesse nubi oscuravano la luce della luna; c'erano tutti gl'indizii di una violenta procella. Avevo da fare tre miglia. Di tanto in tanto l'orizzonte diventava più scuro, la brezza taceva, l'atmosfera pareva farsi più soffocante. Ancor un quarto d'ora e l'uragano doveva scoppiare. Avevo lasciato indietro i compagni del giovine padrone, avvinazzati. Era impossibile che essi si mettessero in mare in tale momento. Risolsi di tornar addietro e di dissuaderneli. Non c'era un momento da perdere. Arrivai al luogo dell'imbarco tutto ansante.

« — Sono essi partiti? domandai ad alcune persone che si trovavano sulla spiaggia.

« — Si, Non sente il rumore dei loro remi?

« — Si può ancora dar loro una voce. Sono vicini ed è facile che ci sentano. Il pericolo è imminente; l'uragano è lì lì per scoppiare.

« — Sarebbe fatica inutile. Ie giuro che non torneranno indietro, disse uno dei giovani.

« — In verità, vorrei vederli a terra.

« La schiuma del mare ci fu sbattuta addosso; la pioggia prese a cadere a torrenti; il vento si risvegliò, soffiando impetuosamente.

« — Sono perduti! gridai. A cinquanta passi sulla nostra dritta, vi sono alcune capanne di pescatori. Andate ad avvertirli che mettano le loro scialuppe in mare.

« Sfolgorò un lampo, le ondate vennero a rompere romorosamente contro la spiaggia; sentimmo voci lontane, che domandavano soccorso. Erano gl'imprudenti, che ci chiamavano. Io non ho vista mai notte più tetra. Il vento rovesciavasi a piombo sulla riva con tal violenza che io, pur camminando sulla terra ferma, avevo difficoltà a tenermi in piedi. Che doveva essere del povero palischermo? Due fragili tavole che avevano da lottare contro tutti gli elementi!

« Tutt'ad un tratto, la pioggia cessò e il cielo si rischiarò; ma una spaventosa burrasca si sollevò in mare. Potemmo vedere la scialuppa. Era come inviluppata in un gran manto di schiuma. La vedevamo girare sopra se stessa, sprofondare negli abissi del mare, poscia innalzarsi sulla sommità delle onde. Il vento continuava a fischiare ed urlare.

« — No, disse un vecchio marinaio il cui vocione andava perduto in mezzo al tumulto della natura; no, essa non potrà mai toccare terra.

« Infatti, men che un quarto d'ora dopo, la scialuppa rompeva contro uno scoglio. Lanciar in mare un batello era cosa impossibile; si sarebbe perduto come un guscio di noce. Era un'orribile cosa quell'essere noi testimoni d'un naufragio, quel vedere i nostri amici, i nostri commensali perire, senza poterli assistere. Eppure, fra noi ed i naufraghi non c'erano più di cinquanta passi. Si poteva sperare che alcuni fra loro sarebbero riusciti a salvarsi.

« — Ecco là un uomo che nuota verso di noi! gridò uno alla mia destra.

« Parevami infatti di discernere qualche cosa di nero e galleggiante, la cui vista ora c'era data ed or tolta. Mi feci innanzi. Era la scialuppa. Mi mossi d'un salto e, afferrando forte la prora, nel momento che toccava terra, potei fermarla; ma nessuno vi si trovava più dei nostri amici. Stavo già per ritirarmi, quando, gettato dentro la barca un più attento sguardo, mi parve di vedere nel fondo di essa qualche cosa che rassomigliava ad una forma umana. Mi avvicinai; esaminai meglio; riconobbi la testa e la spalla d'un giovanetto; tutta la parte inferiore del corpo era immersa nell'eoqna. Lo presi su e lo portai ad una capanna, che si trovava a qualche centinaio di passi dalla riva. Ma era disabitata, senza fuoco, senza lume. Mi venne all'orecchio lo scalpito di un cavallo. Era un vicino attirato costì dalla curiosità. Lo pregai di prestarmi il suo cavallo per un'ora e, balzato in sella, col giovanetto che avevo strappato dagli artigli della morte, in men che dieci minuti mi trovai a casa.

« — Prendete questo ragazzo, dissi alla mia serva, che trovai nell'anticamera; avvolgetelo in panni ben caldi.

« Ella mi si avvicinò e ricevette dalle mie mani il giovanetto, che non era ancor rinsensato, ed esclamò: « Ah, buon Dio! è un cadavere!

« — Vi dico di far presto. Lo sarete voi un cadavere se starete lì ancora indugiando. Non sentite che respira? Presto, un lume. Portatelo nella mia stanza, dove è acceso il fuoco. Scaldate un po' il letto e poi coricatevelo. Io vado intanto a cambiarmi d'abiti.

« Cinque minuti dopo la serva tornò giù.

« — Come sta? le chiesi.

« — Sta benissimo; l'ho riscaldato ed alcune gocciole di cordiale lo hanno ristorato. Ma non parla ancora. Bisogna che io accenda questo lume. (*Continua*)

qualche colpo di frusta, ed è probabilmente insussistente anche la supposta depredazione, non potendosi supporre che detta donna, la quale uscì di casa per fare incetta d'olio del valsente di centesimi 10, recasse seco altre cento lire. (*Staffetta*)

Paura. Nelle vicinanze di Caraglio un cacciatore consegnò per pochi istanti il suo fucile ad un ragazzo, recandosi quindi a fare incetta di munizione per cacciare presso un gabbellotto. Ciò ha bastato per fare spargere la voce della comparsa di venti e più malandrini il capo di cui avea persino osato inoltrarsi, nel paese, talchè il sindaco si è creduto in dovere di scrivere subito in proposito all'intendente. E dopo verificata la cosa come stava, si è venuto a conoscere che il giovane cacciatore era una onestissima persona. È questo l'effetto degli allarmi che alcuni giornali diffondono così gratuitamente.

Incendio. — Alcune scintille uscite da un fumaiuolo appiccarono nella notte del 15 corrente in Arquata il fuoco al fenile di certo Quaglia Emanuele. Propagatosi l'incendio con molta gagliardia, investì le case contigue dei contadini Filippo e Giacomo Romanello e Giuseppe Patri. Il Giacomo Romanello, vecchio a novant'anni, cercò uno scampo uscendo di casa pel tetto aiutato da alcuni individui e dal brigadiere dei reali carabinieri Fenoglio accorso co' suoi dipendenti sul luogo del disastro. Egli ne riportò nullameno alcune scottature, che comunque gravi, si giudicano guaribili. La moglie del Filippo Romanello si precipitò da una finestra alta tre metri rompendosi nella caduta l'osso cubitale. Più fortunati tre suoi figli furono posti in salvo dagli abitanti. Le autorità locali, i reali carabinieri e molti popolani prestarono la loro opera con coraggio e zelo indicibili sia per circoscrivere ed estinguere l'incendio che per preservare le persone e le masserizie. (*Gazz. di Gen.*)

Navigazione. — *Genova, 20 agosto.* Leggesi nel *Corriere mercantile*:

« Si parla sempre in piazza della progettata vendita, a prezzo vantaggioso, dei vapori della nostra transatlantica, e taluni parlano pure di un'altra combinazione; ci riferiamo alle osservazioni, che questo fatto ci ha suggerite a suo tempo.

« Da alquanti giorni prende consistenza la voce che una potente società nazionale si vada costituendo, per la costruzione e per l'esercizio di un certo numero di *clippers* secondo il migliore e più utile sistema misto di vela e vapore, e pure per altri rami d'industria marittima. »

Scuola militare. — *Ivrea.* La sera del 7 corrente partiva da questa città la scuola militare di fanteria alla volta del campo di S. Maurizio per le annuali esercitazioni militari. Siccome per lo passato il frutto ricavato da questi esercizi superò l'aspettativa, così siamo certi che quest'anno i risultamenti saranno ancora migliori. L'istituzione di questa scuola militare provò la giustezza del disegno del sig. ministro della guerra, il quale fra le riforme introdotte nell'ordinamento dell'esercito, può vantare questa come non ultima con vera soddisfazione. (*Dora Baltea*)

Notizie Politiche

Da Milano si scrive parere, che finalmente il governo di Vienna si decida ad approvare i piani della linea da Milano al confine sardo, per guisa che primadella fine dell'anno prossimo sia compiuta la congiunzione.

Dicesi che sia probabile l'approvazione della banca di sconto in Milano.

Toscana. Il giorno 18 il papa giungeva a Firenze.

Alla sera vi fu illuminazione, ed il papà è uscito in compagnia del granduca.

L'imperatore e l'imperatrice dei francesi col principe imperiale giunsero a Baiona il 18 e furono ricevuti con acclamazioni entusiastiche. Sebbene avessero espresso il desiderio di viaggiare incognito, pure diversi archi di trionfo furono eretti nella città, ed un'immensa folla era radunata nelle vie. Dopo una breve fermata, le LL. MM. partirono per Biarritz.

La regina d'Inghilterra giunse nello stesso giorno col suo yacht reale in vista di Cherbourg, e fu salutata dalle batterie delle coste. Nella previsione che l'escursione di S. M. avesse ad estendersi sino all'Havre, furono dati gli ordini per i saluti da farsi a S. M. e due distaccamenti di artiglieria furono collocati, l'uno alla piazza di Provenza, l'altro alla batteria meridionale, però senza che i loro servigi fossero richiesti. Furono pure inviati dei piloti fuori del porto per il caso che la loro assistenza venisse richiesta dall'yacht reale.

Il *Moniteur* annuncia diversi cambiamenti nei comandanti delle stazioni navali francesi, fra i quali il contrammiraglio Clavaud è stato nominato comandante della squadra francese in surrogazione del contrammiraglio conte Bouet-Willaumez, il cui termine per il servizio estero era spirato.

— Avendo il re dei Paesi Bassi data la sua sanzione alla legge sull'istruzione primaria che aveva minacciato di diventare un argomento d'infinita agitazione, il decreto reale autorizza il ministero a chiudere la sessione degli stati generali per il 26 corrente.

— Nella sera del 17 la camera dei comuni inglesi occupò la sua sessione di nuovo col progetto di legge sul divorzio, la cui approvazione fece notevoli progressi. Sebbene esaminato con molta attenzione, pure la discussione è divenuta più calma e non presenta più quelle acri controversie che animavano le precedenti sedute su questo argomento. Fu approvata la 53ª clausola. Anche nel giorno successivo si continuò la discussione intorno a questo argomento, e la questione era sul punto se il clero doveva essere obbligato a consecrare un matrimonio fra divorziati, anche quando le sue convinzioni ripugnassero ad un tale atto. La discussione si prolungò assai. Il sig. Gladstone fu impedito ad assistervi per la malattia di sua sorella Lady Lyttelton. Nella camera dei lordi si fece un'interpellanza su questo progetto di legge in vista delle molte variazioni introdotte dalla camera dei comuni. Il conte di Granville non potè dare una precisa risposta, ma assicurò la camera che il parlamento non sarebbe stato prorogato prima che il progetto di legge fosse stato votato in un modo o nell'altro.

Leggesi in una corrispondenza parigina del *Nord*:

« Le parole pronunciate da lord Palmerston e lord John Russell nell'ultima seduta della camera dei comuni provano che l'Inghilterra non ha rinunciato per ciò che concerne l'Italia alla politica sviluppata nel famoso protocollo dell'otto aprile 1856. Tutto mi induce a credere che il pensiero del governo francese resta parimenti lo stesso malgrado il viaggio del papa e malgrado i tentativi insurrezionali di Genova, Livorno e Sapri. Si conferma che il nostro ambasciatore a Roma, conte di Rayneval, ricevette delle istruzioni che lo obbligano, dopo che il papa sarà tornato nella sua capitale, a sottoporgli nuove dimande di riforme politiche. È poco probabile che questa volta siano meglio accolte delle altre.

— Un dispaccio telegrafico da Berlino, 18, nei fogli francesi, annuncia che gli azionisti della banca reale hanno tenuto una grande adunanza, nella quale si è proposto di inalzare lo sconto dal 5 al 5 1/2 per cento, lasciando gli interessi sopra sovvenzioni alla stessa cifra come prima, cioè al 6 per cento.

— La dieta di Holstein è stata convocata il 15, come già erasi annunciato. Il progetto di legge relativo agli affari speciali dei ducati è stato distribuito ai membri di quella dieta. I principali punti della nuova costituzione sono i seguenti: Il ducato di Holstein godrà, per quanto concerne i suoi affari speciali, una legislazione ed amministrazione distinta. Negli affari speciali comuni all'Holstein e allo Schleswig sono compresi l'università di Kiel, l'ordine dei cavalieri, il canale dell'Eider ad eccezione dei dazi, le assicurazioni degli incendi, gli stabilimenti penitenziari e gli ospedali. Il potere sovrano sarà esercitato dal re-duca, rappresentato dal ministero dei ducati di Holstein e Lauenburg. Non può essere decretata alcuna nuova legge, o modificata alcuna legge esistente, relativa alle cose speciali dei ducati, senza l'assenso preventivo degli stati provinciali, dato in forma legale. Ciò però non si riferisce ai decreti della dieta germanica che potessero essere pubblicati nel ducato di Holstein in forza della costituzione federale. Il re finalmente si riserva il diritto di decretare, in circostanze urgenti, leggi provvisorie senza la cooperazione delle camere.

— Si scrive da Stoccolma che il comitato di legislazione, composto dei membri dei 4 ordini della dieta svedese, ha respinto con una maggioranza di 5 contro 3 il progetto di legge presentato dal governo alle camere al principio della sessione, per togliere dal codice la pena dell'esiglio, minacciata alle persone che abiurano il culto luterano. Questa decisione ha prodotto una penosa sorpresa fra la parte illuminata del pubblico, e questo sentimento predominerà al di fuori presso tutti quelli che conoscono con quale riserva e quanta timidezza il ministero cercò di abolire l'antica legge sull'argomento. L'indole principale delle proposte presentate dal governo è ancora tanto indietro dallo spirito di tolleranza e libertà che prevale col resto dell'Europa, che lo stupore sarà grande nel vedere che le più modeste riforme proposte abbiano potuto essere respinte.

Secondo il *Nord* la salute del re di Svezia si è fatta molto peggiore, e si hanno serie apprensioni.

— Scrivono da Pietroburgo 2 corrente alla *Neue Preuss. Zeit*:

Ben presto la bella stagione se ne sarà ita di nuovo, e di tutti i grandi progetti di strade ferrate, di quella rete gigantesca, che doveva estendersi nel più breve tempo possibile per tutta la Russia, non si vede ne s'ode se non poco. Neppur fu terminato d'allora in poi quel ch'erasi cominciato sotto il governo anteriore. Tutti parlano di strade ferrate; ogni piccola città dimostra prolissamente con dati statistici la necessità di avere anch'essa la sua strada ferrata « per non rimanere esclusa dal movimento della civiltà » ma finora nulla fu propriamente fatto, in confronto ai discorsi e agli scritti generali sulle ferrovie.

Bensì lavorasi alacremente per congiungere Varsavia a Pietroburgo; ma per tutte le altre linee si è ancora nello stadio dei disegni, dei livellamenti e delle misurazioni. Danaro non manca, segnatamente dacchè le azioni delle ferrovie vengono accettate come cauzione per i contratti di somministrazione per il governo, e la banca ha ridotto il suo interesse per gli affari in obbligazioni del monte di prestito; nè si ha pur difetto di articoli e di proposte, ma bensì del reale iniziamento di tutte le linee divisate.

Dicesi che moltissime difficoltà procedessero da parte dei militari; ora però che i giornali inglesi e francesi non si stancano di dimostrare che le nostre ferrovie russe altro non sarebbero in realtà che grandi e comode strade di trasporto militare, si può almeno ritenere che il ministero della guerra non avrà trascurato questo importante oggetto delle strade ferrate, e aggiungerà una parola decisiva per la loro costruzione. Narrasi che tutte le stazioni di prima classe verranno disposte fin dal principio della loro costruzione per una difesa fortificatoria, segnatamente ne' passaggi dei fiumi e in altri tratti rilevanti. È evidente che ciò non potrà eseguirsi senza spese considerevoli, e in ispecie senza la cooperazione delle autorità militari.

Ma, ad ogni modo, qualunque ne sia la cagione, è un fatto reale che prima di veder terminate le nostre ferrovie dovremo aspettare molto più che non apparisce dai discorsi generali. Certamente la nostra flotta del Baltico sarà prima munita di macchine ad elice che le nostre steppe di locomotive. Il granduca Costantino sembra esser ritornato dal suo ultimo viaggio col convincimento che l'elice è una necessità per la nostra flotta, e quindi furono già commesse elici per 4 fregate, 2 corvette, 10 golette e 4 navi onerarie. I vecchi legni a vela dovranno essere smessi affatto, e a questi si riferirà principalmente la riduzione divisata per la flotta, dal pari che per l'esercito terrestre. Si dice che tanto questa volta quanto in avvenire la flotta del Baltico non limiterà più i suoi viaggi d'esercizio al mar Baltico, ma ne imprenderà di più lontani.

Varsavia, 12 agosto. — Tredici rifugiati polacchi, uno de' quali trovavasi in Turchia e gli altri in Francia, ottennero licenza di ritornare nel regno.

— I giornali francesi pubblicano due note del ministro degli affari esteri in Turchia, Aali bascià, dirette all'ambasciatore francese sull'ultima vertenza relativa ai principati, nelle quali si cerca di eludere la domanda della Francia per l'annullamento delle elezioni in Moldavia. La risposta a queste note, fu la rottura delle relazioni diplomatiche, e il conseguente accordo di Osborne. Dopo di ciò quelle note non hanno più alcun interesse.

Il seguente è l'articolo col quale la *Corrispondenza austriaca* annuncia il componimento di Osborne:

« Con grande soddisfazione siamo in grado di confermare che in seguito della visita fatta dall'imperatore dei francesi a sua maestà britannica in Osborne, la deplorabile complicazione sorta ultimamente a Costantinopoli, la quale aveva condotto fino alla sospensione delle relazioni diplomatiche fra la Porta e parecchie potenze europee, va incontro ad una soluzione soddisfacente per tutte le parti.

« È noto come l'ambasciatore francese in base di diverse obiezioni contro la validità delle elezioni fatte in Moldavia esigesse dalla Porta il rinnovamento delle medesime, e come questa esigenza venisse appoggiata dai rappresentanti dei governi di Prussia, Russia e Sardegna.

« Queste esigenze fatte da una parte, senza che vi si associassero l'Austria e l'Inghilterra, anche desiderando di contentare la Francia, la Porta non poteva secondarle, nè potevano i rappresentanti dei governi d'Austria e d'Inghilterra consigliarlo alla Porta ed escludersi così dalla regolazione d'un oggetto cui solenni trattati assegnarono ad una discussione e deliberazione collettiva.

« Ora lo scambio d'idee che ebbe luogo tra i governi di Francia ed Inghilterra ha appianato questo inconveniente. Dopochè si aveva conseguito il convincimento non esistere veruna divergenza d'opinione relativamente a questioni di principio, la discordia manifestatasi a Costantinopoli soltanto intorno a dei punti incidentali, non poteva che conservare un significato secondario e trovar facile soluzione dal momento che S. M. l'imperatore dei francesi si rivolse ai governi d'Austria e d'Inghilterra, invitandoli a prendere in considerazione lo stato della questione in Costantinopoli. Se finora queste due potenze non potevano che approvare che la Porta respingesse l'esigenza fattale senza la loro cooperazione, le medesime dovettero ora recarsi a premura di secondare i desiderii della Francia, dappoichè essi tendevano a ripristinare la concordia nella capitale ottomana.

« Quanto alla Porta, la sua dignità non meno che i suoi interessi le permettono di accordare al voto unanime di *tutte* le potenze ciò che in riguardo alla sua posizione quale soscrittrice del trattato di Parigi essa credeva non poter accordare alle singole.

« Guidati da queste considerazioni i gabinetti d'Austria ed Inghilterra consigliarono essi stessi alla Porta di rivedere le liste elettorali e d'imprendere nuove elezioni nella Moldavia, ed è da ritenersi che il governo turco nell'esaminare la questione non mancherà di prendere in considerazione i desiderii ad esso manifestati concordemente dai suoi alleati.

« Rallegrandoci sinceramente di questo cambiamento dello stato di cose in Costantinopoli, vi uniamo la fondata speranza che la questione del riordinamento dei principati danubiani, questione affidata alle potenze dalle disposizioni del trattato di Parigi, verrà quanto prima definitivamente sciolta nel modo più utile pel ben essere morale e materiale di quei paesi e col debito riguardo ai diritti della Porta ottomana. »

La Portapare decisa a mantenere il principe Vogorides alla testa della Moldavia. Il *Débats* dimanda con tutta ragione a qual pro in allora si rinnoverebbero le elezioni, mentre si sarebbe sicuri che tutti gli intrighi mediante i quali furono falsificate le prime si rinnoverebbero per le seconde. Il caimacan della Moldavia sarebbe dal suo stesso interesse portato a fare tutto il possibile perchè le elezioni novelle confermino le antecedenti.

— Dal *Sémaphore* di Marsiglia si scrive da Mogador che l'imperatore del Marocco dopo una residenza di quattro anni nella capitale di questo nome, è passato a risiedere a Fez. Suo figlio Sidi Mohammed, erede presuntivo al trono, che era governatore a Fez, rimpiassa l'imperatore a Marocco. Il principe, prima del suo viaggio, aveva represso un'insurrezione che aveva avuto luogo fra alcune tribù.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi 21, sera.

Londra, 21. Il prossimo vapore che giungerà dalle Indie trasporterà un milione e cento mila lire sterline.

Credito mobiliare 965.
Strade ferrate austriache 668.
Strada ferrata Vittorio Emanuele 505
Strade ferrate Lombardo-Venete 605.

Borsa di Parigi del 21 agosto.

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione
3 0/0		67 05 » »
4 1/2 p. 0/0 .	93 25 » »	
Consolid. ingl. .		91 »
Fondi piemont.		
1849 5 0/0 . .	89 25 » »	
1853 3 0/0 . .	54 » » »	

G. Rombaldo, *Gerente.*

Il profumo cosmetico non dee soltanto avere un odore soave, ma deve inoltre conservare in istato di salute la parte alla quale viene applicato. Le acque *Lustrale* e *Leucodermine* di J. P. Laroze, farmacista a Parigi, avendo codeste proprietà, riuniscono l'utile al gradevole, ed i medici prescrivono la prima per conservare i capelli, calmare i pruriti della testa, e la seconda per la toeletta del viso, da cui dissipa e previene le rughe, i bitorzoli, le copparose coll'attivare le funzioni della pelle.

PIAZZA CARIGNANO

Bottega da Tappezziere

da rimettere, esercita da più di 20 anni. Recapito ivi.

LOCALE grandissimo adatto ad uso di qualunque commercio, divisibile in due od anche in tre, d'affittare, via Carrozzai, n. 1, piano terreno.

PILLOLE DEHAUT

Questo è il purgante di cui si fa uso più generalmente in Francia, perchè, all'opposto degli altri, esso non opera bene che quando è preso e digerito con cibi sostanziosi e bibite fortificanti, come vino, the, caffè, buona birra, buon brodo. Per purgarsi con le Pillole Dehaut si può scegliere il pasto e l'ora che meglio convengono secondo l'appetito e le proprie occupazioni. (*Vedere l'opuscolo del sig. Dehaut*) Scatole di 5 franchi e di 2 50, a Parigi, presso il sig. Decaut, farmacista e medico; in Isvizzera, in Italia e in Austria presso le principali farmacie.

Vendita all'ingrosso a Ginevra presso il sig. Olivet e presso il sig. Herr, droghieri; in Torino presso D. Mondo, via B. V. degli Angeli, N. 9; Nizza, Dalmas, farmacista. — Vendita al minuto: Torino, Depanis, Bonzani, farm.; Genova, Bruzza; Alessandria, Basilio Novara, Caccia; Vercelli, Berteletti.

CASSA
DEL COMMERCIO E DELL'INDUSTRIA

CREDITO MOBILIARE
DI TORINO.

Soscrizione per Semenza Bachi da seta della Romagna

Conosciuta la cattiva riuscita ch'ebbero in quest'anno nel nostro paese i bachi da seta, la Cassa del Commercio e dell'Industria si accinse alla fabbricazione d'una buona semenza, che sotto la sua direzione venne formata in considerevole quantità e colla maggiore accuratezza in quei luoghi della Romagna che insieme alla riputazione di un'ottima produzione di bozzoli, ebbero il privilegio di rimanere interamente esenti da ogni malattia.

La Cassa del Commercio avendo ora assicurata la sua operazione, ed avuto le migliori testimonianze della eccellenza della sua semente, ne offre la vendita ai proprietari ed allevatori di bachi da seta nel nostro Stato alle seguenti condizioni:

1° La quantità di semenza che la Cassa è in grado di somministrare, e la cui produzione essa si è fin d'ora assicurata, è di 40,000 oncie all'incirca, pari a chilogrammi 1,230.

2° Le soscrizioni per l'acquisto della semenza si ricevono dal 1° al 31 del mese di agosto, in Torino, alla sede della Cassa del Commercio e dell'Industria.

Terranno luogo di soscrizioni le dimande di semenza fatte per lettera, franca di posta, all'indirizzo della Cassa del Commercio e dell'Industria, con contemporanea trasmissione d'un vaglia postale equivalente alla metà del valore della semenza dimandata.

3° Non si riceveranno soscrizioni per una quantità minore di 1|4 di chilogramma, e le dimande dovranno tutte esser fatte per quarti, metà, o numeri intieri di chilogrammi.

4° Il prezzo della semenza è fissato in Ln. 650 il chilogramma, corrispondente a L. 20 l'oncia, del qual prezzo la metà dovrà essere versata nell'atto della soscrizione e l'altra metà all'epoca della consegna della semenza.

5° La distribuzione della semenza avrà luogo presso la sede della Società dal 1° al fine di novembre prossimo; i soscrittori, che durante questo termine non avranno fatto ritirare la semente per cui avranno sottoscritto, nè pagatone il residuo prezzo, decaderanno da ogni ragione, tanto riguardo alla semenza che all'acconto pagato all'atto della soscrizione.

6° Ove le domande di semenza eccedessero la quantità di cui potrà disporre la Cassa del Commercio, verrà fatta una proporzionale riduzione sulle dimande ricevute, non assoggettando però ad alcuna riduzione le dimande non eccedenti 1|4 di chilogramma.

GRANI DI SANITÀ del Dottore FRANK

Questo eccellente purgativo autorizzato, e conosciuto da più di 60 anni, facilita la digestione, ristabilisce l'appetito, rimedia ai mali di stomaco e all'emicrania, dissipa la costipazione e purifica il sangue. È uno dei migliori purganti che chiamansi di *precauzione*. — Senza interrompere le proprie occupazioni si può prendere prima del pranzo o della cena. — Esigere l'istruzione col nome dello stampatore Lenormant. — Per prevenire le contraffazioni ogni scatola porterà il timbro imperiale sulla firma A. Rouvière. — Prezzo L. 1 50. Parigi, farmacista d'Antin; Torino, Depanis, via Nuova presso piazza Castello; Bonzani, via Doragrossa N. 19; Passarino, Doragrossa; Chivasso, T. Ferreri; Savigliano, Mercandino; Alessandria, F. Basilio; Genova, T. Denegri, porta Vacca; Novi, Galliani, ospedale militare; Nizza, Dalmas, agente generale; Novara, Caccia; Vercelli, Berteletti; Trieste, Zanetti; Milano, Riva Palazzi, piazza della Scala; P. Vanoncini; Casale, Bava; Intra, L. Caccia; Ancona, Collamarini.

Presso l' *UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI*
(AGENZIA D. MONDO)

Torino, via della Madonna degli Angeli, n. 9.

GRANDE ASSORTIMENTO
DI STEREOSCOPI E DI VEDUTE STEREOSCOPICHE

su carta e su vetro, nere e colorate

MONUMENTI, PAESAGGI, GRUPPI ANIMATI, ECC. ECC.

(Spedizione in provincia contro vaglia postale diretto alla suddetta Agenzia)

Per L. 12	1	stereoscopo ed	8	vedute assortite su carta nere e colorate.	
» 15	1	Id.	e 10	id.	id.
» 18	1	id.	e 12	id.	id.
» 24	1	id.	e 12	id.	id. di cui due

su vetro e così di seguito. A norma del prezzo verrà fatta scrupolosamente la spedizione.

Da rimettere al presente

Alloggio di quattro camere ben mobigliate, con cucina, entrata libera e molti comodi, faciente angolo verso piazza d'armi, e vista sulla collina, anche con rilievo dei mobili a condizioni vantaggiose, e pagamento a rate mediante cauzione. Via Gioberti, n. 4, piano 4°.

Dirigersi al gerente dell'*Opinione*, via Madonna degli Angeli, n. 13, secondo cortile, Torino.

M.ME CONSTANCE LINGERE

ha il suo laboratorio in casa Dumontel, sulla piazza della Madonna degli Angeli, n. 9.

Assume commissioni per confezione di biancherie sì per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l'incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percals, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onorarla de' suoi comandi.

COPAHINE

La Copaina Mège adottata dall'Accademia di Medicina in Seguito a favorevole rapporto del Sig.r Gullerier medico in capo dell'Ospizio dei venerei, è sì attiva che un solo vasetto guarisce in sei giorni le gonorree, e fiori bianchi, senza vomiti, nè nausee, nè coliche. Deposito generale a Parigi, nella farmacia del Panorami, via Montmartre, 184. Torino, presso Depanis farmacista Via Nuova.

LA STAFFETTA

È aperto l'abbonamento al 2° semestre.

La nuova compilazione del giornale ha la lusinga di poter dare ai benevoli lettori la maggior copia di notizie più accreditate ed interessanti, avendo fatta ogni sua possa onde procurarsi le fonti delle informazioni più esatte.

I patti dell'associazione restano sempre uguali, vale a dire:

Torino, un semestre . . . . . L. 6.
Provincia » . . . . . » 9.

Trimestre e mese in proporzione.

L'Ufficio del giornale è traslocato in via della Madonna degli Angeli, n. 13, secondo cortile, nello stesso locale dell'*Opinione*.

ORARIO DELLE PARTENZE

dei convogli di tutte le strade ferrate sarde
conforme alle ultime variazioni.

DA TORINO A GENOVA
Partenze da Torino per Genova
Ore 5 45, 9 30, 11 45 ant. — 3 15, 5 30 pom
Partenze da Alessandria per Genova
Ore 3 15, ant.
Partenze da Genova per Torino
Ore 5 30, 9 35 ant. — 3 25, 5 35 pom.
Partenze da Alessandria per Torino
Ore 4 00 ant.

DA GENOVA A VOLTRI
Partenze da Genova
Ore 6 40, 9 10, 11 18 ant. — 2, 4 40, 7 55 pom.
Partenze da Voltri
Ore 5 45, 8 10, 10 20 ant. — 12 55, 3 25, 7 05 pom.

DA GENOVA A PONTEDECIMO
Partenze da Genova
Ore 8 ant. — 12 30, 7 25 pom.
Partenze da Pontedecimo
Ore 8 45 ant. — 4 15 pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA
Partenze da Alessandria
Ore 3 30, 8 47 ant. — 12 05, 6 28 pom
Partenze da Arona
Ore 5 00, 8 25 ant. — 12 04, 4 40 pom

DA MORTARA A VIGEVANO
Partenze da Vigevano
Ore 5 25, 9 25 ant. — 12 30, 5 40 pom
Partenze da Mortara
Ore 6 50, 10 10 ant. — 2 30, 7 50 pom

DA TORINO A CUNEO
Partenze da Torino
Ore 5 30, 9 10 ant. — 3, 7 00 pom
Partenze da Cuneo
Ore 5 30, 9 10 ant. — 3, 7 00 pom.

DA SAVIGLIANO A SALUZZO
Partenze da Savigliano
Ore 7 02, 10 42 ant. — 4 32, 8 32 pom
Partenze da Saluzzo
Ore 6 06, 9 46 ant. — 3 26, 7 36 pom.

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE
Partenze da Bra
Ore 6 11, 9 51 — 3 41, 7 41 pom.
Partenze da Cavallermaggiore
Ore 6 52, 10 32 ant. — 4 22, 8 22 pom

DA TORINO A SUSA
Partenze da Torino
Ore 6, 8 40 ant. — 1 55, 7 25 pom
Partenze da Susa
Ore 5 40, 8 45 ant. — 2, 7 30 pom

DA TORINO A PINEROLO
Partenze da Torino
Ore 6 45, 10 20 ant. — 2 25, 6 45, pom.
Partenze da Pinerolo
Ore 7 05, 10 40 ant. — 2 45, 7 05 pom.

FERROVIA *VITTORIO EMANUELE*
DA St-INNOCENT A SAINT-JEAN DE MAURIENNE
Partenze da St-Innocent
Ore 5 15, 9, 11 50 ant. — 2 10, 5 50, 8 25, 10 50 p.
Partenze da Saint-Jean de Maurienne
Ore 4 55, 10 10 antim. — 6 45 pom.

DA TORINO A NOVARA PER VERCELLI
Partenze da Torino per Novara
Ore 5 20, 7 50 ant. — 1 30, 3 45, 5 10 pom.
Partenze da Novara per Torino
Ore 3 55, 6 15, 9 55 ant. — 2 30, 6 05 pom.

DA VERCELLI A VALENZA
Partenze da Vercelli
Ore 7 55 ant. — 4 20, 7 40 pomerid.
Partenze da Valenza
Ore 9 16 antim. — 12 30, 7 10 pom.

DA BIELLA A SANTHIA'
Partenze da Biella
Ore 6 antim. — 2 15, 5 50 pom.
Partenze da Santhià
Ore 7 40 antim. — 4 30, 7 50 pom.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

INTRODUZIONE
ALLA
STORIA DEL SECOLO XIX
di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI

Prezzo L. 2 50.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

Stabilita alla sede centrale la sera del 12 agosto 1857.

ATTIVO		
Numerario in cassa in Genova	L.	4,895,561 74
Id. id. in Torino	»	2,296,743 93
Id. id. nelle succur.	»	3,539,102 01
Portaf. e anticipaz. in Genova	»	21,079,268 83
Id. id. in Torino	»	27,275,307 28
Id. id. nelle succur.	»	8,827,869 45
Effetti all'incasso in conto corr.	»	82,486 64
Immobili	»	1,815,104 29
Fondi pubblici	»	5,493,428 34
Azionisti, saldo azioni . .	»	8,000,000 »
Spese diverse	»	501,420 75
Indenn. agli azionisti della Banca di Genova. . . .	»	750,000 »
Tesoro dello Stato (legge 27 febbraio 1856)	»	405,360 »
	L.	84,961,653 26

PASSIVO		
Capitale	»	32,000,000 »
Biglietti in circolazione . .	»	31,649,000 »
Fondo di riserva	»	1,583,555 51
Erario conto corrente: Disponibile L. » ; Non disponibile » 5,000 »		5,000 »
Conti corr. (disp. in Genova)	»	771,545 30
Id. id. in Torino	»	814,233 05
id. nelle succursali	»	103,217 35
Id. (non disponibile)	»	295,973 18
Biglietti a ordine (art. 17 Statuto)	»	370,250 58
Dividendi a pagarsi . . .	»	76,243 50
Risconto del 6.tre precedente saldo prof.	»	475,093 91
Benefizi del semestre in corso in Genova .	»	142,227 70
Id. in Torino .	»	164,266 41
Id. nelle Succursali	»	75,831 35
Diversi (non disponibile) .	»	16,435,215 33
	L.	84,961,653 26

CAMERA DI COMMERCIO E D'AGRICOLTURA — *BORSA DI COMMERCIO*

Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali

CORSO AUTENTICO — *Torino, 21 agosto 1857.*

FONDI PUBBLICI. Rendite / Godimento	*Contr. del giorno prec. dopo la borsa* In contanti	In liquidazione	*Contr. della mattina* In contanti	In liquidazione
1819 5 0|0 1 aprile . .	— —	— — —	— —	— — —
1831 » 1 luglio . . .	— —	— — —	— —	— — —
1848 » 1 marzo . . .	— —	— — —	— —	— — —
1849 5 0|0 1 luglio . . .	90-30	— — —	90-40	— — —
1851 » 1 giugno . . .	— —	— — —	90 —	— — —
1853 3 0|0 1 luglio . . .	— —	— — —	— —	— — —
FONDI PRIVATI Azioni.				
Banca nazionale 1 luglio	— —	— — —	— —	1295 30 7.bre
Cassa com. ed ind. (n. em.)	300 —	303 30 7.bre	300 —	301-50 31 agosto
Id. (liber.)	— —	— — —	— —	— — —
Cassa sconto (3.a emiss.)	— —	— — —	— —	— — —
Id. (liber.)	— —	— — —	289 —	— — —
Ferr. di Novara 1 luglio. .	— —	— — —	728 —	735 30 7.bre
— Obbl.	— —	— — —	— —	— — —
Ferr. di Cuneo 1 aprile .	— —	— — —	— —	— — —
— Obbl.	— —	— — —	— —	— — —
Ferr. di Pinerolo 1 luglio .	— —	— — —	— —	— — —
— da Vercelli a Valenza	— —	— — —	— —	— — —
— di Susa 1 luglio .	— —	— — —	— —	— — —
— di Biella 1 luglio . .	— —	— — —	— —	— — —
— da Aless. a Stradella	— —	— — —	— —	— — —

CORSO NORMALE — *Cambi*

	Per brevi scadenze.	*Per tre mesi*
Augusta	256	255 1|4
Francoforte sul Meno	213	
Lione	99 85	98 85
Londra	25 22 1|2	24 97 1|2
Milano		
Parigi	99 85	98 85
Torino *sconto* . . .	7 0|0	
Genova *sconto* . .	7 0|0	

Moneta contro argento

Oro	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20	20 00	20 00
» di Savoia . . .	28 50	28 55
» di Genova	78 80	78 90
Sovrana nuova	35 00	35 05
» vecchia	34 75	34 85
Eroso-misto		
Perdita . . . . p. 0|00	2 50	1

Tip. dell' OPINIONE diretta da C. Carbone.